Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 21 Ottobre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 251

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Pulfero

— La riconoscenza pubblica a chi compie il proprio dovere

Ho letto nel *Gazzettino* di ieri, che il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, su proposito del Direttore Generale; facendo plauso all'opera dei ferrovieri, che non ebbero ad abbandonare il servizio nei centri, dove si è verificato lo sciopero; intensificando le loro prestazioni, contribuendo in questo modo a mantenere la continuità del pubblico servizio, concesse ad essi delle graduali e meritate gratificazioni.

Una tale saggia deliberazione non poteva venir concretata meglio di così; ed è proprio così, chi si deve giustamente ricompensare che, in gravi evenienze sa mantenere il sentimento del dovere e del sacrificio.

Contemporaneamente lessi pure l'articolo della *Patria del Friuli. La camera del lavoro di Udine ha giudicato etc. etc.* (Apro una parentesi per dire, che da parecchi giorni io ricevo codesta *Patria*, quasi sempre il giorno dopo, e non la sera del giorno in cui si pubblica.

Ciò per censurare il bel servizio Postale; escluso quello del Pulfero, perchè questo è pronto a distribuire la corrispondenza, non appena è arrivata).

Stando a quell'ordine del giorno, che del resto rispecchia il famoso telegramma dei quattro deputati di Milano, diretto (1) al Presidente dei Ministri è reali carabinieri della Cascina Pietrasanta, avrebbero dovuto rassegnarsi e fare la fine di S. Stefano; colla certezza che anche dopo morti, sarebbero stati biasimati.

Orbene tutti codesti fatti, non fanno che muovere a ripugnanza e provano una volta di più, quanto sieno nefaste certe teorie di capipopolo.

Il sacrificio, ed il dovere di quei poveri carabinieri, per me hanno dell'eroismo, (mi si permetterà spero, che io possa scrivere, ciò che in me è pieno convincimento), e meritano l'ammirazione di tutti i ben pensanti; e sarebbe opera veramente riparatrice, se le autorità, come non vi è dubbio, sapranno compensare, come si merita, l'opera civile e coraggiosa da essi prestata.

Ma oltre questo, io farei pure una modesta proposta; nel senso cioè, che tutti i partiti dell'ordine, sia pure in una forma, o sia in un'altra, promovessero una sottoscrizione in favore di quei carabinieri.

E se questa proposta sarà accettata, io fino da questo momento, contribuisco con la somma di l. 20.00.

Ferro Carlo
segret. Comunale

(1) Il signor Carlo Ferro non conosceva, certamente, quando scrisse questa lettera, la forza indecente del telegramma spedito, ma che nel Comizio e nella stampa figurò come spedito mentre non fu spedito... perchè non rispondeva alla verità!.. Si doveva e voleva però darla ad intendere al popolo, si voleva « montar la macchina »... E il popolo si lascierà sempre turlupinare?..

Martignacco.

— La tragica fine d'una povera vecchia. — Precipita dalla finestra.

L'altra notte la attuagenaria Caterina Scrosoppi, vedova nobile, precipitava dalla finestra della propria camera nel sottostante cortile, rimanendo priva di sensi. Ella fu vittima di sonambulismo. Mentre dormiva, si alzò dal letto è andò alla finestra, donde precipitò.

Accorse il dott. Grillo che, visitata la donna giudicò il caso gravissimo. Difatti, sabato nel pomeriggio la venerata vecchia morì.

Sesto al Reghena

— Senza scuola serale.

L'anno passato, presso a poco in questa stagione, fu aperta qui una scuola serale. Molti bravi giovanotti la frequentavano con molto profitto tanto che alcuni di essi sarebbero preparati per gli esami di proscioglimento. Ora veniamo a sapere che la scuola serale non si farebbe più e Sesto e nemmeno quella festiva, mentre a Bagnarola si continuerebbe quella serale e si istituirebbe la festiva.

Non sappiamo chi sia stato a persuadere all'autorità scolastica questi provvedimenti; certo dev'essere stato uno che dei nostri interessi non è troppo tenero.

Ma i festensi non dovrebbero dormire, ne lasciarsi menar per il naso dal primo chiaccherone che capita.

Sacile

— Il nostro teatro.

Martedì, 22 corr. la Compagnia diretta dall'artista G. Socrate rappresenterà « Fatemi la corte »

Procederà la commedia il dramma del pordenonese Peruzzi Giuseppe dal titolo *Arte e Onore.*

Alla rappresentazione assisterà l'autore.

Si prevede numeroso concorso.

Rivignano.

— La prossima fiera.

L'antica annuale fiera dei Santi avrà luogo nel giorno di sabato 2 novembre; o, in caso di cattivo tempo, nel successivo lunedì.

Non saranno ammessi al mercato gli animali che risultassero sprovvisti del regolare certificato d'origine.

Ampezzo

— I funerali di Giuseppe Picotti.

20. — Stamane seguirono imponenti i funebri dell'Esattore consorziale Giuseppe Picotti, nato a Nonta, in comune di Socchievo, e fin dalla sua gioventù stabilitosi ad Ampezzo, dove visse fino a tarda età circondato dalla stima, dalla considerazione e dalla benevolenza generali, e qui e nel Mandamento e anche oltre i confine della Carnia e della Provincia.

A portare l'estremo saluto all'Estinto convennero amici ed estimatori da ogni parte del mandamento, per non dire da ogni parte della Carnia.

Un immenso corteo funebre si formò davanti la casa del Defunto, nella borgata di Clendis e si diresse alla chiesa del paese, dove fu celebrata la messa dei defunti e fu data l'assoluzione rituale.

La Giunta comunale di qui era al completo e vi erano rappresentati i sindaci di tutti i comuni consorziati; compresi quello di Forni di Sopra e di Sauris. Notammo inoltre il Pretore d.r Marietti, il notaio d.r Bonanno, il sig. Marco Renier di Villa Santina ed altre personalità della Carnia.

Dopo le esequie in chiesa, il corteo si diresse al Camposanto.

Alla famiglia dell'Estinto condoglianze profonde.

Manzano

— Polemiche sull'acquedotto.

Per mettere le cose a posto e per non lasciar credere a chi non è del paese che Manzano sia (come pare voglia dimostrare il sig. d.) nella Beorgia, è necessario fare alcune osservazioni a proposito dell'articolo « Cose del Cons. Com. » apparso su queste colonne nel numero del 1 ottobre corr.

Farò grazia al sullodato Sig. d. di centi dardi più o meno avvelenati ch'egli cerca di scagliare contro il nostro Sig. Sindaco e contro qualche assessore (in questa manovra si che si rivelano... *studi personali!*) e mi limiterò solo a rilevare certe *amenità* (oh, dove le ha pescate?) non potendo, come vorrei ridurre tutto ad un linguaggio di cifre per la semplice ragione che cifre esatte non furono peranco date in modo assoluto.

Dirò anzitutto al sig. d. che fu deliberato di concorrere con L. 500 alle spese del progetto perchè tale cifra sembrò equa e sufficiente (e non in seguito a *studi personali* del Sindaco, di cui, del resto, nessuno può mettere in dubbio l'operosità assidua e l'alta benemerenza) e perchè Cividale mancò ad ogni buona regola, determinando i contributi per i singoli comuni eventualmente consorziati, senza dar ragione dei criteri con cui la ripartizione fu fatta e senza sentire prima le opinioni dei rappresentanti i medesimi contribuenti.

In secondo luogo devo dire che non parmi un'amenità (tutt'altro!) l'aggravio di L. 10.000 annue sul bilancio comunale e che tale cifra non può essere ridotta a proporzioni minori, se non a patto di vincolare il Comune ad un tributo per un lunghissimo periodo d'anni, cosa che non si ritiene assolutamente opportuna.

E neppure può dirsi un'amenità (è questione di fatti o di opinioni?) affermare che la cattura delle sorgenti del Poiana ridurrebbe a metà circa la portata di magra del Natisone. A quanto ammonterebbero le indennità dovute in conseguenza di questo fatto ai proprietari dei numerosi opifici utenti di derivazioni delle acque del Natisone? I tecnici non si sono ancora pronunciati definitivamente sull'entità della cifra, ma si ha ragione di credere che sarebbe tutt'altro che indifferente.

Altro che *cervellotiche affermazioni e compiacenza dell'altrui disagio,* altro che ostilità deliberate contro l'acquedotto da *una rappresentanza municipale interessata nell'uso delle acque del Natisone!* Ha un bel dire l'egregio signor d. che l'assessore Tizio vota contro il progetto dell'acquedotto perchè ne sarebbe danneggiato quale proprietario di un opificio che utilizza l'acqua del Natisone mediante la roggia; e l'assessore Caio perchè ha fortunatamente l'acqua in casa!

Non è l'acquedotto che noi riteniamo sia per essere la rovina del paese, bensì il sacrifizio pecuniario ingentissimo, superiore alla potenza delle nostre finanze mentre altre opere più urgenti e d'immediata utilità si impongono prima che questo lusso di... chiare fresche e dolci acque.

Del resto fu deliberato così perchè così vuole e così la pensa, la maggior parte della popolazione e perchè Manzano, quantunque... *assetato* e... perseguitato si trova sempre in condizioni igieniche ottimi tali da non richiedere assolutamente al comune una spesa così forte, un provvedimento le di cui conseguenze sarebbero più cattive che utili.

Le accuse di egoismo e di compiacimento nell'ignoranza di cui il signor d. ci gratifica non meritano di essere prese sul serio e confutate come quelle che cadono di per sè di fronte al giudizio del pubblico: del resto, se la popolazione giudichi più utile l'opera nostra, inspirata a prudenza ed economia del pubblico danaro o quello della scarsa minoranza illuminata ed amante del progresso fino a meritarsi le laudi del signor d. largitore generoso di attestati di... coltura, è quello che si vedrà nelle venture elezioni.

C. N.

Claut

— I danni del maltempo — Le comunicazioni interrotte — Una casa crollata.

18. (Da Re). — In seguito alle pioggie ininterrotte di questi giorni i torrenti Collina e Settimana si sono ingrossati ed hanno arrecati rilevanti danni ai molini ed alle seghe; pel ripristino dei quali ci vorranno importanti e dispendiosi lavori.

Sono state corrose le arginature, rovinate le strade, allagate le campagne circostanti, guastati i raccolti ed asportati i ponti in legno di modo che le comunicazioni sono interrotte da oltre tre giorni e non è quindi possibile il traporto degli approvigionamenti dai vicini centri di Maniago e Longarone.

Si corrisponde coi di fuori soltanto mediante telegrafo.

Si verificarono anche numerosi franamenti in varie località pascolive e boschive.

Ieri poi alle ore cinque antimeridiane circa crollò una casa in borgata Mariac, costruita di recente da certo Fabbro Carlo fu Giovanni detto Mela.

Fortunatamente non si deplorano vittime. Il danno subito dal proprietario supera le L. 3500.

Il Fabbro e gli altri danneggiati produranno istanza al Governo per un sussidio e noi confidiamo che essa verrà accolta a lenimento della loro sventurata e tristo condizione.

Cividale.

— La linea telefonica Cividale Faedis.

Finalmente, grazie ai premurosi interessamenti dell'on. Morpurgo, la concessione governativa per la linea telefonica Cividale - Faedis è stata ottenuta, e la Direzione compartimentale di Venezia ha già ricevuto l'ordine di procedere al collaudo dei lavori. Così, fra qualche giorno, Cividale e Faedis saranno telefonicamente in comunicazione.

— Partorisce in una stalla.

Sabato mattina una donna dei nostri dintorni venuta a Cividale pel mercato, sentendosi venir male, riparò nella stalla del sig. Zanutto, presso l'albergo *al Friuli* e di lì a qualche momento diede alla luce un figlio. Il dott. Bruni che era stato chiamato per visitarla dispose perchè la puerpera fosse assistita da una levatrice.

S. Daniele

— Consiglio Comunale.

20. Alla seduta di ier sera intervennero il Sindaco, i Consiglieri Angeli, Bianchi Felice, Bianchi Pietro, Candusso, Caporiacco, Cedolini, Di Pauli, Masotti, Midena, Molinaro, Pellarini Pietro, Vignuda, Zaglis e Zuliani.

Con breve discussione vengono approvati: il contributo per la maestra di Arte Decorativa Friulana e per la compilazione di una « Guida del Friuli »; la rettifica di deliberazione della Giunta concernente un contributo per le spese di beneficenza; l'aumento di sussidio alla Congregazione di Carità; e l'aumento di stipendio al Segretario (ordinanza della G. P. A.) l'aumento di stipendio al Vice Segretario (seconda lettura.) Sul progetto di sistemazione dell'acquedotto Comunale, compilato dall'Ing. Mosè Schiavi, l'onorevole Sindaco fa un ampia ed esauriente relazione — frutti da paziente studio e maturo esame — e propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale: Visto il progetto 4 Agosto 1907 dell'Ing. Mosè Schiavi, riflettente i lavori di sistemazione dell'aquedotto Comunale; ritenuto di somma necessità la sistemazione medesima; osservato che la spesa complessiva ammonterà a circa lire 10 mila: somma questa che non sarebbe passibile per gravare su di un solo bilancio; ritenuto opportuno di provvedere dapprima a quei lavori che possono portare immediato vantaggio laddove la mancanza dell'acqua si fa meggiormente sentire; non esclusi quelli diretti a togliere inconvenienti d'indole igienica; ritenuto che l'acquisto dei tubi necessari debba farsi direttamente dal comune a trattativa provata, perchè questa, nel capo speciale, può offrire migliori vantaggi di quelli che pottrebbe dare un appalto; Delibera di approvare, siccome approva, il progetto di sistemazione dell'acquedotto, redatto dall'Ing. Schiavi, in data 4 Agosto 1907; di provvedere all'esecuzione dei lavori tutti contemplati dalla relazione stessa — escluso, per ora, l'ampiamento del serbatoio di Castello — ripartendo la spesa relativa sui bilancio 1908 la somma di L. 6000, per poter procedere, durante l'anno venturo, ai lavori di sistemazione e costituzione delle condutture nei sobborghi Sacco, Sottariva, Zulins e Sopracastello; di richiedere fin d'ora al R. Prefetto l'autorizzazione a trattativa privata per l'acquisto dei tubi necessari, lasciando alla Giunta la scelta delle ditte fornitrici. Alla discussione di quest'ordine del giorno prendono viva parte il sig. Presidente, l'assessore di Caporiacco ed i consiglieri cav. Cedolini ed Angeli.

La discussione partò il risultato che 14 Consiglieri approvarono l'ordine del giorno proposto dall'on. Sindaco, uno; il cav. Cedolini, non lo approvò — pur dichiarandosi, in massima, favorevole alla sistemazione del nostro ocquedotto. La sua riserva egli la giustificò col dubbio che i lavori proposti — date le condizioni generali dell'acquedotto in parola — non sieno efficaci nel senso di provvedere in modo sicuro ai lamentati attuali inconvenienti.

Io mi permetto di osservargli che il meglio è nemico del bene — e che il provvedere ai bisogni più urgenti è sempre prudente ed opportuno.

— Furto di biancheria.

Certa Luigia Di Filippo, maritata Battellino di qui, da molti anni, si è assunta l'incarico di lavare la biancheria di molte famiglie del paese.

La roba lavata, prima di riportarla ai proprietari, la custodisce in una camera attigua a quella dov'ella dorme. E così aveva fatto anche ier sera.

Ma visitatori ignoti, quanto notturni, forzando un cancelletto che dà nel suo orto, attiguo alla casa, entrammo, durante la notte e fecero bottino di buon numero di lenzuola, camicie, mutande, colzoni ed altro; quindi se ne andarono indisturbati.

Il danno patito dalla Di Filippo ammonta ad oltre cento lire.

S. Giorgio di Nogaro

— Sulla condotta medico-chirurgica.

La Giunta municipale propose al suo Consiglio nella seduta dell'11 andante *« l'approvazione del nuovo capitolato per la condotta medico-chirurgica »,* che la cambia da *piena* in *libera.*

La migliore soluzione di questo cambiamento è meno facile di quanto si creda al primo esame. La prova di ciò è data dal consiglio che l'approvò con scarsissima maggioranza, ned è ben certo se i voti favorevoli siano dovuti alla solita sottomissione o alla convinzione personale. Intanto, lo diciamo subito, la popolazione ne accolse l'annunzio con vivissime e generali proteste; ovunque si discute, si grida, si inveisce. Noi senza prendere partito sull'oggetto tanto discusso e tanto importante esporremmo i dati di fatto *pro* e *contra.*

Anzitutto conviene notare che gli abitanti del Comune sono 5000 e che finora funzionò un solo medico a condotta piena e con piena soddisfazione del pubblico.

— Afferma la Giunta, sul proposito, che le Autorità sanitarie superiori deliberarono di non concedere ad un Comune, così popolato un medico solo (a condotta piena) ma in quella vece occorrerne due: e sia; tanto meglio per tutti. Ma la Giunta osservò che la spesa di due medici sarebbe troppo grossa, abbenchè con le *floride* finanze da essa fatte vedere dovrebbe invece essere uno zuccherino.

In fine dei conti, si tratta della pelle ed è giusto salvaguardarla senza tante economie. Nullameno la Giunta non si sente affatto disposta alla istituzione di due medici; e ad aggiustare le cose propose un medico soltanto ma non più a condotta piena, sibbene libera. Il perchè è chiaro. Un medico a condotta libera avrà poco lavoro e sarà sufficientissimo ai bisogni di tutto il Comune (come del resto lo fu altrettanto l'egregio Dottore G. Celotti a condotta piena) giacchè le visite mediche, quando dovute pagare a tariffa volta per volta, saranno di molto diminuite. Fatta eccezione di 1200 poveri riconosciuti tali dal municipio e ammessi al servizio medico gratuito, tutti gli pagheranno di saccoccia ed è presumibile che nessuno vorrà spendere danaro in visite di capriccio.

Nè c'intratterremo dell'abitudine infame di fare senza il medico in certe famiglie, quando si tratti che il malato sia un vecchio, forse il padre o il nonno, non più abile al lavoro cioè reso passivo, quel padre e quel nonno che probabilmente con la loro operosità giovanile e col risparmio acquistarono a stento il poco posseduto dai figli e dai nipoti ingrati. Anche in tale caso il medico, dovendosi pagare, sarà tanto meno richiesto.

Da questa complicazione di vedute e di usi (l'abbiamo premesso) l'argomento si presenta imbarazzante, tanto più se impossibile ritornare al medico unico con condotta piena; perchè soltanto il dubbio che la popolazione, pel fatto di dover pagare le visite mediche, non chiami il medico all'occorrenza, è di tanta serietà morale da obbligare i nostri amministratori *popolari* a pensare due volte prima di decidere.

Nonpertanto rinunciamo all'opinione che nelle questioni delicate nelle quali è direttamente interessata la popolazione, le amministrazioni non assolutiste, a scarico di responsabilità (se la parola avesse un significato vero). dovrebbero farsi l'obbligo di ricorrere al *referendum* presso tutti i capi-famiglia, cioè d'interrogare il popolo, e decida lui.

Il sistema di presentare al Consiglio d'improvviso dei problemi complicati da sciogliere in breve ora su due piedi ad una maggioranza senza previa preparazione di esame e di studio, davvero non affida, non tranquillizza, nè può accontentare, e non dovrebbe essere adottato con tanta leggerezza.

Il voto di un Consiglio nelle sfere più alte delle Autorità, ha valore, e quello emesso da una intiera popolazione, ne ha un altro più preciso, ben superiore e più rispettato.

Nel caso in discorso non era da dimenticarlo.

Questo il criterio — base del nuovo capitolato sulla condotta medica.

Il Comune, evitato così il malanno finanziario di sostenere la spesa di due medici, continuerà a retribuirne uno solo ed anche questo, a causa del laroro diminuito, con diminuito stipendio e la cassa comunale ne avvantaggerà.

Tutto filante come l'olio.

Senonchè, voltando pagina, il popolo da parte sua considera:

I. che il Comune assegnò al medico della condotta libera L. 3000 annue, risparmiando in tal modo una differenza minima e trascurabile al confronto di quanto spendeva a condotta piena, tanto da convenire di aggiungervi il resto e ritornare come prima, a maggiore vantaggio pubblico.

II. che non è nota la tariffa delle visite che il medico da eleggersi fisserà. Potrà essere di mezza lira per visita, ma potrebbe anche essere di più, e più ancora pei lontani e di notte.

III. che dai 1200 poveri elencati dal Municipio esenti di pagare il medico, ai 5000 abitanti del Comune vi sono di mezzo 3800 persone che devono pagare, appartenenti a varie gradazioni di povertà e di agiatezza, e la possidenza di una casetta (forse ipotecata) e di un campetto non fa certo uscire dalla categoria di una certa povertà, ben lungi da esentarne i proprietari di doversi guadagnare la sussistenza col lavoro giornaliero delle braccia. Molti di codesti meschini proprietari hanno pure la proprietà di una bella corona di quattro, di sei e più figliuoletti. Data la disgrazia che qualcheduno ammali (e le probabilità aumentano col numero dei componenti la famiglia) il povero capo-famiglia dovrà pensare anche al pagamento delle visite mediche, non escluso di trovarsi talvolta nel bivio di accontentare i figli o il medico. Il medico non godrà di certo la preferenza e quante visite sue senza il dovuto compenso!

A questo punto, dopo lasciato parlare la Giunta e il popolo, prendiamo la parola anche noi.

La prendiamo per fare presente essere vero, sia per ignoranza sia perchè una visita medica non obbligava a veruna spesa, che il popolo chiamò finora senza riguardo di giorno e di notte il medico senza bisogno assoluto: questi sono gli apprensivi; ma essere altrettanto vero l'uso più generalizzato degli indifferenti, degli ignorantacci, di trascurare, anzi di non volere l'opera del medico nell'inizio del male e richiederlo troppo tardi, quando il male non sente più rimedio.

Un piccolo eroe.

I libri d'adesso e i libri d'una volta.

Le semplici storielle alimentate di buon senso, che parlano al cuore più che alla fantasia, sono oramai relegate lontan lontano; i nostri fanciulli si addormenterebbero placidamente sui libri della Edge Worth, del buon canonico Schmidt, del Soave, del Tana, del Thouar, del Dazzi; sbadigliano su qualche altro libro più recente, ma poco sbrigliato, e si saturano invece di racconti strepitosi, sognando ad occhi aperti l'equatore e il polo, le fiere orribili e i corsari feroci, i tesori nascosti e le principesse da rapire... Caracollanti a briglia sciolta nel paese delle chimere, essi si beano; quanto sarà doloroso il loro risveglio alla realtà! No; i nostri fanciulli, che li attende la vita borghese co' suoi imperiosi problemi economici, non troveranno sul loro cammino le avventure e le glorie sognate; allora sembrerà loro troppo umile il dovere, troppo arido il sacrificio, troppo grigia l'esistenza e vi si rassegneranno come creature deboli, vinte; oppure correranno all'assalto di mulini a vento, eterni *Don Chisciotte* invaghiti di ideali fuggitivi e inutili come fuochi fatui, e diventeranno degli *spostati* nella vita.

— *Ma intanto si divertono!* — ammoniscono coloro che preparono alla fanciullezza i manicaretti di fantasia. *Divertirsi*; è tutto qui, ora, lo scopo; e i libri di amena lettura seguono l'andazzo, informandosi alla definizione del Masini secentista, salvo le modificazioni opportune:

E' del poeta il fin la meraviglia;
Chi non sa far stupir vada alla striglia!

Così succede che i buoni scrittori sdegnano lo scopo di ricreare, senza educare; e nei libri per fanciulli, si sbizzarriscono penne di second'ordine, travolto nella chiassosa reclame, dallo stamburellio dei titoli promettenti, il nome dell'autore non conta più per nulla. Sono ben pochi i genitori che se ne curano, dovendo comperare una strenna ai loro figliuoli: basta il bel libro, il ricco libro illustrato, che si sfoglia, si legge... e si dimentica. Una volta, ancora non molto tempo fa, i libri per ragazzi, istruttivi e commoventi, piacevano anche ai grandi; si leggevano e si rileggevano, diventavano cari, come veramici. E soprattutto contavan qualche cosa nell'educazione, formando il carattere. Forse dopo tanto dilagare di barocchismo, torneranno alla moda, perchè le cose buone finiscono col trionfare.

C'è un piccolo eroe che non ha compiuto imprese straordinarie; non ha mai impugnato una spada, nè fatto cadere qualche testa di prepotente, nè salvato una fanciulla come capita a tutti i fortunati eroi d'avventure.

Questo piccolo eroe ha, semplicemente vissuto una fanciulezza di privazioni e di sacrifici, conservandosi onesto e buono, lontano dalla famiglia, lontano dalla patria, a traverso dolorose, ma non improbabili, vicende questo piccolo eroe si chiama umilmente *Pin*, ed è uno dei tanti fanciulli italiani che, purtroppo, ancora emigrano in cerca di pane e lo trovano con molta lotta, assicurandoselo soltanto dopo scabrose esperienze, con l'unica, modestissima gioia di poter portare la fronte alta e dire: — Basto a me stesso e sono un galantuomo.

Uno dei più valorosi scrittori nostri — che è anche un benefattore grande della fanciullezza — ha raccontato la storia di *questo piccolo eroe*, dove non entra nessun elemento straordinario, ma dove palpita, per contrapposto, la vita vis-

suta; egli ha dedicato l'umile storia agli *adorati suoi figlioli*, dei quali uno solo gusta tuttavia il dono per l'altro, l'opera paterna somiglia oggi ad una ghirlanda bianca, stellante lacrime, adagiata su una tomba recente.

Povero Lino Ferriani! Dorme colui che primo lesse l'onesta storia di *Pin*, dorme per sempre, col tuo nome sul cuore, poichè il destino lo schiantò nell'orrendo disastro di Piacenza; quel destino che tolse — e forse in modo ancar più atroce, se possibile — un altro adorato figliolo, a un altro cuore di padre, tenero e grande quanto il tuo, quello di Edmondo De Amicis.

* * *

Il piccolo eroe è la storia che un babbo dedicava al figliuolo, che ogni babbo dovrebbe far leggere insieme, per godere con lui il profumo delle cose sane e belle, che si gustano a qualunque età.

Quest'ultimo libro di Lino Ferriani va contro corrente, è un antidoto per l'infezione della modernissima letteratura infantile, rappresenta una reaziene. Quasi, non ci si è abituati più ai *romanzi per ragazzi*, accompagna *Pin* dai primi anni della fanciullezza nel paesello natio, dai primi casi di coscienza che turbano un'anima fanciulla a traverso le peripezie dell'esilio, fino al suo ritorno, operaio onesto e sereno, alla terra natale, dove l'attende una buona giovinetta che allieterà la sua casa, conducendovi l'amore luce, della vita. Far balenare il sorriso dell'amore al fanciulli, è forse un male?... O non è più logico, più umano, più retto che illuderlo con bugiardi miraggi di fortuna e di gloria... E perchè, al fanciullo che pur vive della nostra vita, spettatore di ogni avvenimento, non dare la coscienza di sè stesso, la visione di uno scopo onesto, del più dolce ideale che arrida agli umani?

Ancora una volta, il libro del Ferriani è un libro di rettitudine, materiato di buon senso e di buon cuore, oltrechè divertente, nella sua trama varia e nuova; infine un libro unicò nel suo genere, a cui dà doppio valore il nome di colui che lo scrisse, nome di filantropo e di umanista. Dopo aver parlato di fanciulli abbandonati, delinquenti, infelici, Lino Ferriani, con animo fraterno, ha parlato direttamente ai fanciulli: e ci ha dato un piccolo capolavoro.

Tolmezzo.

— Ruba una bicicletta.

Nel pomeriggio di ieri, il sig. Realdo Candoni fu Floriano d'anni 25 di Imponzo non so per quali affari usciva dal suo esercizio e poscia si allontanava chiudendone la porta col solo saliscendi. Approfittando di tale assenza, uno sconosciuto che si aggirava in quei pressi, entrava nell'esercizio ed involava la bicicletta del sig. Candoni. Questi nel ritorno constatò subito la sparizione e senza indugi si diede alla ricerca del ladro, il quale nella fuga era stato visto da alcuni carradori che transitavano per la strada Caneva Tolmezzo.

I Carabinieri avvertiti del fatto si misero in sulle traccie del furfante, e quando raggiunsero il Candoni, questi teneva già fra le mani il ladro e la bicicletta. Trattenutosi la bicicletta, il Candoni consegnava ai Carabinieri il ladro, che veniva tradotto in arresto a Tolmezzo, ed identificato per tal Gio. Batta Candotti fu Giovanni d'anni 18 pregiudicato e colpito da mandato di cattura, dovendo scontare 44 mesi di reclusione per altro furto.

Segnacco

— Le elezioni generali di ieri.

Abbiamo a suo tempo annunziato come a Segnacco, in seguito allo scioglimento del Consiglio, venisse nominato a commissario prefettizio l'egregio ragioniere della Prefettura sig. Giuseppe Mantovani.

Ieri, domenica, hanno avuto luogo le elezioni generali per la rinnovazione del Consiglio. Dalle varie informazioni pervenuteci, riassumiamo l'esito della lotta elettorale.

Per la frazione di Segnacco riuscirono eletti con forte votazione i signori Jop Pietro, Gatti Giacomo, Perissutti avv. cav. Luigi, Calligaro Roberto, Dordolo Luigi, Puppatti Domenico, Liruti Giacomo.

Ebbero in seguito maggiori voti Zoz segretario Ausilio, Pellarini Giovanni, Della Giusta Leonardo, Pellarini Fabio ecc.

Nella frazione di Collalto vi fu grande lotta e scesero in campo ben tre liste per la nomina di tre consiglieri. Sembra che sia riuscito un candidato per lista, e cioè i signori Vattolo Natale, Morgante Giacomo, Boschetti Emidio. Seguono con un solo voto di minoranza in confronto dei due ultimi, i signori Morgante Giosuè, Pittino Federico, Zucchi Vittorio; quindi Del Fabbro Giacomo, Manini Pietro.

A Villafredda riuscirono eletti; Biasutti dott. Giuseppe, e Ing. Giulio Biasutti.

A Loneriacco (unica frazione in cui non si fecero cambiamenti) furono rieletti Andreoli Francesco, Di Maria Giovanni, Pividori Luigi.

Prima della proclamazione, l'elettore Andreoli chiese non venissero proclamati a consiglieri di Segnacco due degli eletti presentando certificati dell'esattoria di Tarcento dai quali risulta che sono in arretrato con il pagamento delle prediali, e perciò ineleggibili, a consiglieri.

La proposta dell'elettore Andreoli venne respinta dal seggio a maggioranza.

Per la cronaca notiamo che il presidente del seggio (pretore avv. Gennari) votò per l'ineleggibilità di uno dei due consiglieri e per la proclamazione dell'altro.

Si tratta di una elegante questione d'indole amministrativa e sarà curioso di sapere chi abbia ragione.

* *

Ci telefonano da Tarcento che l'avv. cav. Luigi Perissutti e il signor Giacomo Lirutti, sporgeranno querela contro il signor Andreoli, il signor Biasutti ed altri per abuso d'ufficio, per diffamazione e contravvenzione alla legge sul bollo e registro.

Non ci fu telefonato il motivo, ma supponiamo che la querela annunziata abbia origine dal ricorso dell'elettore Andreoli sopra menzionato.

Codroipo

La festa federale cattolica e il congresso diocesano

Mandovi brevissimi appunti sulla «giornata clericale» oggi qui vissata.

Paese molto animato. Striscie multicolori evvivanti l'arcivescovo e danti il benvenuto alle società cattoliche ed agli ospiti tappezzanno muri e tronchi d'albero in grande profusione.

La riunione si tiene, verso le nove, nella località chiamata la ghiacciaia: ed è imponente per il numero: più di 3000 persone, una cinquantina di bandiere di società operaie cattoliche, di casse rurali di sezioni giovani, di latterie sociali, ecc. ecc.: Ve ne sono di Ariis di Attimis, di Buia, di Cividale, di Faedis, di Gemona, di Rivignano di Tarcento, di Tricesimo, di Trivignano, di Vendoglio ecc. Sei bande musicali che, quando si forma la lunghissima colonna del corteo, si espongono a intervalli e procedono suonando.

Oltre l'Arcivescovo, notiamo tutte le più spiccate personalità del «mondo cattolico friulano»; e, venuti da fuori, il dott. Longisolli di Brescia e il dott. Biavaschi.

Il corteo attraversa l'intero paese, affollato anche di curiosi, a buona parte entrò nella chiesa, dove l'Arcivescovo celebra messa prontificale, e chi non può entrarvi soffermarsi ad ascoltare sul piazzale.

Discorsi

Dopo la funzione, segue l'adunanza generale.

In questa, il dott. Biavaschi porta il saluto agli intervenuti, giunti anche da lontano, per affermare in modo solenne le loro convinzioni religiose e sociali a questo convegno, del quale rileva tutta l'alta importanza.

Dà poi la parola al primo degli oratori, l'avv. Giuseppe Brosadola presidente del Comitato diocesano, che succintamente riferisce sull'opera dal medesimo esplicata durante l'anno. Soggiunge che, per renderne l'azione più efficacemente continuativa, fu deciso di nominare al Segretariato del Popolo un segretario propagandista, per la cui scelta fu già aperto un concorso.

* *

Gli segue il canonico della nostra metropoletana, mons. Tito Missittini, il quale parla del Giubileo del Papa, ricordando quanto i pontefici hanno fatto per la civiltà nei secoli passati e come l'opera loro sia destinata a beneficare l'umanità anche nell'avvenire.

* *

Parlano poi:

il dott. G. B. Biavaschi, sul tema l'azione cattolica nell'Arcidiocesi, in senso cristiano-sociale; molto, moltissimo possono e devono fare i cattolici al grido: Dio lo vuole!...

il prof. Luigi Paulini, sul tema: Unione popolare, stampa, istruzione popolare, propaganda, fra altro, la istituzione di «piccole biblioteche popolari circolanti», di scuole serali per adulti, di «circoli di studi sociali».

il dott. Lonzinotti, sulla importanza e necessità dell'azione cattolica in rapporto specialmente all'organizzazione professionale.

Tutti i discorsi furono spesso interrotti e alla fine salutati da grandi e calorosi applausi.

Banchetto e chiusa.

Alle ore 13, nella sala del signor Menotti, seguì il banchetto sociale, di circa 300 persone.

Qui parlarono, tutti inneggianti alla solidarietà che deve regnare fra i cattolici: il dott. Brosadola il prof. Paolini, il dott. Biavaschi, il canonico Missittini, l'arciprete di Codroipo mons. Cotterli, il parroco di Turrida che lesse versi in friulano applauditissimo don Edoardo Marcuzzi, e da ultimo l'arcivescovo Zamburlini che ringraziò tutti i presenti della loro partecipazione alla festa.

Poi funzioni in chiesa e concerti chiusero la giornata.

Santa Maria la Longa

— Un bicchiese nel viso.

19. — Ieri sera i contadini Giacomo Murador e Luigi Danielis di qui vennero a diverbio nell'osteria. Passati dalle parole ai fatti, il Danielis lanciò un bicchiere sulla guancia dell'avversario, producendogli varie ferite guaribili in 15 giorni e tali che lascieranno unc sfregio permanente al viso.

Il Danielis si diede alla fuga ed è tuttora latitante.

Buia

In occasione del IV anniversario del mercato settimanale il 28 corr. mese si preparano grandi festeggiamenti: balli, feste popolari, giuochi e trattenimenti di sorpresa.

— Domenica verrà innaugurata la nuova canonica con l'intervento di tre vescovi.

In quest'occasione sarà pure benedetta l'officina dell'energia elettrica.

— Ci giunge notizia che il nostro Pievano Don Bulfoni è stato nominato canonico onorario. Congratulazioni.

Friuli Orientale

Il campanile pendente

AQUILEIA. Essendo terminati i lavori di restauro dalla guglia ed alla cella campanaria del vetusto campanile della nostra Basilica, il Governo ordinò all'impresa Antonio Parmegiani e C. di Cervignano di procedere al compimento degli altri restauri necessari ai quattro lati del campanile stesso. Questi lavori furono di già incominciati da parte dell'impresa suddetta, la quale, senza menomamente alterare il carattere del celebre campanile, conta di ultimarli entro alcuni mesi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi.

Una lettera all'on. Riccardo Luzzatto

Riceviamo comunicazione, con preghiera di stamparla, della seguente, che l'on. Riccardo Luzzatto, deputato di S. Daniele, diresse al Direttore del «Giornale di Udine».

Milano 19 ottobre 1907.

Egregio Sig. direttore del Giornale di Udine.

Appunto perchè il di lei giornale aveva, come Ella ricorda, in un numero antecedente, riferito i nomi dei firmatori del telegramma, e fra essi il mio non figurava, era suo dovere non addebitarmi poi di avere firmato, e ciò tanto più quando Ella voleva qualificare quel telegramma con sfacciata menzogna.

La scusa da lei addotta che colla frase, colla quale mi si incolpava di un fatto preciso, si voleva incolparmi di un altro le fa torto, perchè non la si può prendere sul serio se non ammettendo che Ella non sappia scrivere.

E' peso il tacon del buso, quando Ella tentò rifarsi affermando che se non ho firmato il telegramma, fui però *nell'appendice (!) unico deputato non milanese nella azione direttiva dello sciopero*, perchè anche questo, per dirla con frase cortese, è cosa del tutto contraria al vero.

Lungi dall'intervenire nell'azione direttiva in uno sciopero, che io non poteva che biasimare, perchè inquinato da violenze, intervenni solo per farlo cessare. E precisamente poichè per farlo cessare occorreva poter far sapere al popolo che il Magistrato procedeva allo accertamento delle responsabilità, mi adoperai perchè il Procuratore del Re permettesse che in suo nome questo si asseverasse. Nè più nè meno.

E tutto questo Ella lo sapeva, tant'è che cita come prova del mio intervento allo sciopero questo unico fatto: il mio intervento presso il Procuratore del Re, che rappresenta l'azione per farlo cessare.

Dato questo sistema è più che naturale che Ella, che a quanto si vede ritiene che gli elettori di San Daniele sieno minorenni e ne assume paternamente la cura, continui a dire contro verità che io sono «Fautore dello sciopero Politico. E lungi dall'offendermi delle sue parole, creda, me ne compiaccio, perchè giova non solo a me, ma alle idee che rappresento, che il pubblico sappia che per trovar modo di combattermi, si deve offendere la verità.

Il saluto degli orfanelli al Direttore dimissionario.

Gli orfanelli dell'Istituto Tomadini ci comunicano il seguente *Saluto degli organelli Mons. Tomadini al loro benamato ex-Direttore*:

Reverendissimo Monsignor e Padre nostro,

Permettete in questo giorno ai vostri figliuoli un ultimo atto verso di Voi, un atto che inchiuda in sè il mesto ma affettuoso saluto, la riconoscenza viva, il principio di un ridordo indimenticabile.

Certo è mesto il nostro saluto. Se noi pensiamo agli anni vissuti sotto la vostra cura amorosa, e, luogo il corso di essi, vediamo la Vostra immagine passare tra noi, sempre china su noi, come sull'oggetto più prezioso del suo amore, un rimpianto sincero sorge dal fondo del cuor nostro. E nel rivolgervi il saluto ci pare sempre di non mettere in questo tutta quella espressione di affetto che sentiamo nel cuore. Padre, suppliteci Voi, voi che sapete come l'amore è grande e la parola è piccola a contenerlo.

E la riconoscenza vivissima che sentiamo per Voi, che sentiamo oggi specialmente mentre state per allontanarvi da noi, come la potremo esprimere? Ancora più inabili siamo qui. Al pensare che per tanti anni Voi ci avete educati a virtù e a sapere a religione e a sentimenti civili, che avete fatto di noi, poveri orfani, giovani consci del proprio dovere e di propri destini, che avete fatto cooperato a mettere sulla via maestra noi, poveri perduti nella selva selvaggia della vita, oh come dirvi ciò che sentiamo nell'anima? Grazie, padre, grazie! Accrescete nel vostro pensiero questo *grazie* metteteci dentro tutto quel sentimento più vivo che potete immaginere e sentire e che noi non possiamo esprimere, e avrete pure una idea che pareggi la nostra riconoscenza.

Nè questa cessera giammai. Questo giorno in cui Voi ci lasciate, semina nel nostro cuore il germe imperituro della memoria vostra. Nei cari studi futuri, tra l'opere e i lavori verrà spesso a rallegrarci. Ma verrà specialmente quando inginocchiati dinanzi all'altare preghiamo il Signore, mentre un profondo senso dell'anima ci spinge sul labbro preghiere per quelli che ci hanno amato e beneficato. Oh Padre! Non possiamo se non pregare per Voi! Ma il mutuo vincolo della preghiera sarà certo il vincolo più forte che ci terrà ancora uniti nell'avvenire. Pensando a questo, a noi, o Padre, non sembra più quasi di lasciarvi, però che oggi una comunione spirituale novella s'inizia tra noi e diverrà perpetua.

Cronaca Cittadina

— Bollettino militare.

Il tenente Francesco Palmisani del 60 fanteria è stato promosso capitano e destinato al 79; i tenenti del 79 Enea Pier Antonio e Gregorutti Ponzoni sono stati promossi capitani restando nell'attuale destinazione.

Il tenente di cavalleria Carlo Guillot ufficiale d'ordinanza nel regg. Lucca è stato promosso capitano e destinato al Vicenza, cessando dalla carica sudetta.

Il sottotenente di complemento Carlo Kluiger del distretto di Venezia è stato promosso tenente e destinato al distretto di Sacile.

— Una strada fra il Friuli e il Bellunese.

In seguito ad accordo fra le deputazioni provinciali di Udine e di Belluno, si stanno compiendo le pratiche per una strada che congiunga le due provincie. Si staccherebbe dalla Nazionale detta d'Alemagna a Valle di Longarone; passerebbe sull'attuale ponte di Campelli, e costeggiando e traversando la valle del Vaiont, si dirige poi verso Erto, mantenendosi quindi sulla falda a destra del torrente medesimo.

La spesa complessiva fu preventivata in L. 768.000.00.

— Il concerto di beneficenza che aveva stabilito di dare il Sodalizio della Stampa a favore della Colonia alpina, pare non avrà più luogo. Ci fu detto e confermato che i signori dell'orchestra di Udine, offesi di quanto fu detto nell'assemblea del Sodalizio e riportato sul nostro giornale sabato, e cioè essere sembrato eccessivo il compenso di L. 460 da essi domandato per suonare al concerto; offesi diciamo, da questo lagno, abbiano deciso di non voler più suonare.

* *

In proposito, riceviamo:

La Presidenza del Sodalizio friulano della Stampa avverte che l'iniziativa per il grande concerto orchestrale e vocale, a scopo di beneficenza, non ha avuto fortuna, avendo il Consorzio filarmonico ieri rifiutato la sua partecipazione in seguito ad articoli comparsi sui giornali.

— La Lega di Miglioramento fra Fornai ha diretto la seguente circolare ai proprietari:

Avendo noi conferito con l'Ill. Signor Sindaco in merito all'attuale riforma per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai vi invitiamo a nominare una Commissione, non superiore ai cinque membri, per discutere di comune accordo la questione, in locale che voi destinerete.

Esprimiamo pure il desiderio che detta riunione sia tenuta in ore antimeridiane.

— La visita d'un funzionario centrale al Segretariato d'emigrazione.

Venerdì mattina proveniente da Roma giungeva a Udine, il prof. Giuffrida, ispettore del Regio Commissario d'Emigrazione, che si recò direttamente a Pontebba ed a Cormons, viaggiando in terza classe per essere maggiormente a contatto con gli emigranti e per conoscerne i reali bisogni. Riconobbe, fra altro, la necessità dell'istituzione di un cambio monetario alla stazione di Pontebba.

Sabato mattina si recò a visitare il locale Segretariato dell'Emigrazione informandosi delle pratiche e dei risultati, che da quell'ufficio vengono ottenuti, vivamente compiacendosi dell'andamento dell'istituzione.

Seppe che già pendevano trattative con la Banca di Udine per la istituzione del cambio monetario a Pontebba, e appoggiò la lodevole iniziativa.

Constatò che ad Udine gli emigranti di passaggio sono costretti, a pernottare in un'osteria di infimo ordine e convenne che si deve porre un rimedio a tale inconveniente; come pure si propose di togliere lo sconcio che arrecano quegli emigranti che devono rimanere nelle sale d'aspetto e nell'atrio della stazione, tra un treno e l'altro, dormendo alla rinfusa accatastati l'uno contro l'altro.

Infine nei riguardi della riforma alla legge presentata al Parlamento, circa ai fornaciai, convenne nella necessità di far luogo ai desideri ripetutamente espressi da detta classe di emigranti, in special modo per quello che riguarda la licenza agli imprenditori, il contratto di lavoro e i probiviri per la risoluzione delle controversie.

Si recò poi a visitare il Segretariato del Popolo, dove pure ne encomiò l'operato.

— A rettore dell'Istituto Tomadini fu nominato il parroco delle Grazie, mons. cav. Pietro Dell'Oste: nomina che anche noi reputiamo felice.

Quanto alle dimissioni del rettore precedente canonico Tosolini parroco di S. Giacomo, furono date per motivi di salute fin dal 1 agosto, e non già per «osservazioni mossegli dall'autorità tutoria». Mons. Tosolini reggeva l'Istituto dal giugno 1889. Durante i diciotto anni di reggenza, furono ampliate le scuole, costruita la nuova grande ala del fabbricato lungo la via Tomadini con la spesa di ben centomila lire, costruita la chiesa con altare del Gregorutti (nella quale mons. Tosolini spese ben ventimila lire del proprio), migliorando il vitto, e l'insegnamento.

— Congresso Diocesano.

Stamane ebbe luogo la prima adunanza del Congresso diocesano nella sala del Seminario, congresso che finirà domani e nel quale si tratterà sull'organizzazione cattolica; sulla questione economica, sull'istruzione popolare e la stampa; sull'azione relativa agli enti pubblici; sulla difesa della fede nelle scuole; sull'organizzazione giovanile e sull'emigrazione.

Alle 9.30 si aprì l'adunanza coll'intervento di numerosi sacerdoti e secolari.

Alla Presidenza sedevano il vicario Generale Mons. Fazzutti, il rettore del Seminario cav. De Santa il prof. Paulini, il parroco Quargnassi di Faedis, l'avv. Brosadola, e il dott. Biavaschi.

Il Vicario generale portò il saluto agli intervenuti e li ringraziò, esprimendo l'augurio che il lavoro del Congresso e l'azione concorde delle forze cattoliche siano propizi di bene.

L'avv. Brosadola riferì quindi sull'azione cattolica e sulla sua organizzazione. Interloquirono molti con desideri e con proposte per intensificare l'azione concorde per diffondere le organizzazioni cattoliche. In ultimo si votò ad unanimità un ordine del giorno proposto da mons. Fazzutti, per l'istituzione di comitati parrocchiali per l'azione cattolica in ogni paese della diocesi.

L'avv. Brosadola riferisce ancora sulla gestione economica, rilevando le condizioni del Comitato Diocesano, del Segretariato del popolo e della stampa cattolica e illustrando un ordine del giorno il quale chiede che tutte le associazioni cattoliche fissino un contributo a favore del Comitato diocesano.

Mentre stiamo licenziando il giornale, la seduta continua.

— Ricorso respinto.

Certo Leschiutta Giovanni fu Pietro detto Furlan, nello scorso febbraio, sul sentiero che da Arta mette a Cabia, uccideva a colpi di coltello il proprio cognato Leschiutta Carlo detto Mas, per questioni d'interessi.

Con sentenza 24 luglio decorso, la nostra Corte d'Assisi condannava il Leschiutta a 8 anni e 4 mesi di reclusione alla intendizione perpetua dai pubblici uffici e spese processuali.

I difensori avv. Driussi e Bertacioli, su istanza del condannato, interposero ricorso alla cassazione di Roma, la quale però, con sentenza del 25 settembre passato, respingeva il ricorso stesso.

— La lega dei tabaccai.

Sabato, parecchi tabaccai si riunirono in assemblea al Cecchini e dopo preso atto della relazione circa l'opera del comitato provvisorio, l'avv. Tavasani spiegò gli scopi della Lega, quindi si approvò lo statuto e si passò alla nomina delle cariche che diedero i seguenti risultati:

Presidente Lietti Angelo — Consigliere: Buracchio Gaetano, Bortolotti Antonio, Qurgnolo Angelo, Tonio Enrico, Bevilacqua Domenico Molinari Giacomo — Revisori: Cecchin Vittorio e Stabile Catterina.

— Scuola serale di contabilità.

Come ogni anno, si aprirà la sera di mercoledì 6 novembre la Scuola serale di contabilità per agenti di commercio, che funziona sotto l'alta vigilanza didattica ed amministrativa di una apposita Commissione, di cui fanno parte le Società ed Enti, che contribuiscono al suo mantenimento.

Le materie d'insegnamento, divise in quattro corsi (1o Preparatorio, 2o Elementare, 3o Teorico 4o Pratico), sono le seguenti: Calligrafia — Aritmetica — Corrispondenza commerciale — Computisteria — Contabilità — Legislazione commerciale.

L'iscrizione fu aperta il 18 corr. e si può inscriversi a tutto il 2[illegible] Tutti gli inscritti dovranno presentarsi la sera di lunedì, 28 corr. presso l'Istituto Tecnico, alle 20.[illegible] Ulteriori schiarimenti si possono avere dal bidello dell'Istituto medesimo.

— Echi di un processo.

Riceviamo:

Egregio Signor Direttore.

Pregherei l'estensore della relazione di certo processo dibattuto alla R. Pretura ieri e comparsa nella «Patria» d'oggi a voler far pubblico nel reputato Suo giornale che la parte di attore attribuita al sottoscritto non risponde a verità perchè in tal processo non ebbe, per nessunissima ragione, nè arte, nè parte.

Udine 19 ottobre 1907.

Devotissimo
Attilio de Poli fu G. B.

Si tratta di un errore di nome.

— I funerali Bassani.

Nel pomeriggio di ieri seguirono commoventi i funerali del compianto Felice Bassani.

Vi parteciparono molti amici, conoscenti, parecchi commercianti e tutti gl'israliti di qui, con l'intervento del Rabbino di Gorizia.

Il corteo si mosse dall'abitazione dell'Estinto, in via Porta Nuova e si diresse al Camposanto, dove dopo le cerimonie di rito ebraico la salma fu tumulata nel riparto destinato agl'israeliti.

Del mesto corteo facevano parte il padre, i fratelli, il cognato Leone Morpurgo e tutti i congiunti, i quali portarono da soli la bara sulla carozza funebre e soli ne la tolsero al camposanto per portarlo alla [illegible] terra.

— Tentato suicidio d'un alcoolizzato.

Ieri sera certo Angelo Negri d'anni 21 di Lecco, reduce da Palmanova dove si recò con alcuni amici e bevette oltre il necessario, si ritirò in vicolo Deciani ed ivi, levatasi la cintura, con la medesima tentò strangolarsi, appendendosi ai ferri d'una ringhiera.

Fu veduto penzolante da alcune persone, le quali subito accorsero sul luogo richiamando molta gente. Due marescialli del 79 fanteria tagliarono la cinghia e liberarono il disgraziato.

Passava da via Aquileia occasionalmente il D.r Loi dell'ospitale Chiamatolo, egli accorse e prestò le prime cure al Negri. Questi fu poi trasportato dai carabinieri all'ospitale e quindi al Manicomio essendo affetto da alcoolismo acuto.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

La «Carmen» continua con incontrastato successo. Ad ogni rappresentazione il pubblico affolla il teatro e applaude continuamente i bravi esecutori Eugenia Mantelli, Egidia Pizzioli, Giuseppe Agostini, Emanuele Bucalo e l'egregio maestro Carlo Walther.

Si richiede la replica di diversi brani, ma non è mai concessa.

Questa sera riposo.

Domani rappresentazione.

* *

Ermete Zacconi nelle tre sere che avremo la somma fortuna d'averlo fra noi, interpreterà i seguenti lavori: *Il Cardinale Lamberlini* di Testoni; *Spettri* di Ibsen; *Disonesti* del Rovetta.

Molti ammiratori del grande artista avrebbero desiderio d'udire detto da lui lo strano monologo *L'orologio rivelatore* di Edgardo Poe. Noi rivolgiamo la domanda all'illustre Zacconi nella certezza che egli vorrà esaudire la giusta brama di coloro che qui costantemente apprezzarono la sua grande arte.

Cinematografo gigantesco G. Blüser. Dal 20 al 28 corr., si daranno più rappresentazioni ogni giorno: alle 6, 7 e 8 di sera nei dì feriali, alle 3, 4, 5, 6, 7 e 8 di sera nei festivi. Programmi cambiati ogni tre giorni e sempre assai svariati.

Vittima dell'alcoolismo

Sbatte la testa contro il muro e si frattura il cranio.

Morto all'Ospitale.

Certo Di Giusto Francesco d'anni 45 da qualche tempo trovavasi alle dipendenze — in qualità di famiglio — del sig. Pietro Vittorio, abitante in via Villalta N. 1. Il Di Giusto era dedito all'alcoolismo, e pochi giorni della settimana li passava senza ubbriacarsi.

Ieri nel pomeriggio, alle 15, rincasò in completa sbornia e si sdraiò nel cortile di casa del suo padrone dove s'addormentò.

Il padrone, ch'era fuori di casa con carretta e cavallo, ritornò verso le 18.30.

Il Di Giusto, ancora stordito dai fumi alcoolici e mal reggendosi in gambe, aiutò il sig. Vittorio a staccare il cavallo e a togliere a questo i finimenti.

Mentre il Vittorio conduceva la bestia in istalla — così egli raccontò alla guardia Fortunati che fece le indagini — il Di Giusto, non si sa come, perdette l'equilibrio e facendo una piroetta cadde sbattendo prima la testa contro il muro e poi contro i ciottoli.

Il sig. Vittorio, voltatosi e visto il Di Giusto in terra lo soccorse, ma constatato ch'era svenuto chiamò il sig. Pietro Moro che abita poco lontano, e il suo carrettiere.

Essi tentarono di fare rinvenire il ferito, ma invano; e allora lo coricarono su una carrettina e lo trasportarono all'ospitale, dove fu accolto d'urgenza e visitato dai medici d.r Pezzolo, d.r Castellani e d.r Cavarzerani, i quali constatarono che il disgraziato aveva riportato la frattura del parietale sinistro e commozione cerebrale, nonchè altre ferite.

Stanotte, verso le 3, il Di Giusto moriva.

— Investimento ciclistico.

L'altra sera un ciclista, che si qualificò per certo Antonio Pessa di Pordenone, passando per Chiavris, investì il ragazzo dodicenne Giordano Sabbadini, producendogli lesioni al ginocchio che il medico giudicò guaribili in pochi giorni.

— Furti.

C'è qualcuno che da qualche tempo si diverte ad andare a rubar conigli alle case operaie. In pochi giorni ne furono rubati 12, in danno del messo rurale Paolo Lunazzi.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 13 al 19 ottobre 1907.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 9
» morti 2 —
» Esposti » » —
Totale 19.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Tranai cameriere con Anna Freschi casalinga, Luigi Comuzzo scalpellino con Ida Casarsa contadina, Angelo Devescovi cenciaiuolo con Angela Betti casalinga, Secondo-Alfredo Dozza tipografo con Angela Pasini sarta, Giuseppe Del Negro negoziante con Valentina Novelli agiata, Gino Fava domestico con Regina Fabris cameriera, Francesco Del medico magazziniere con Camilla Colliberti casalinga, Pietro Floran agricoltore con Maria Vidussi casalinga, Domenico Pezzetta sarto con Tofie Cecchini casalinga, Aldo Novelli calzolaio con Luigia Rigo casalinga.

Matrimoni

Giovanni Commissio tessitore con Luigia Zujani contadina, Emilio Santi operaio di ferriera con Angelica Stroppolo tessitrice, Luigi Fabro agricoltore con Angela Degano sarta, Pietro Birbin macchinista con Anna Cozzi casalinga, Antonio Miani operaio di ferriera con Maria Sinico casalinga, Erminio Noale pittore con Roma Plai seggiolaia, Nino Rossi impiegato con Caterina Sattarini-Modotti casalinga, Luigi Frontini impiegato con Eva Petronio casalinga, Luigi Giorgiutti falegname con Caterina Tubaro setaiuola, Pietro Rossato meccanico con Rachele Di Paoli casalinga, Giacomo Romanin operaio di ferriera con Adelina Chiarandini casalinga, Ivano Ricci viaggiatore con Giuseppina-Adele Comessatti civile.

Morti

Cont.sa Laura Colloredo-Della Porta fu Giuseppe d'anni 63 possidente, Africano Del Zan di Francesco di mesi 2, Iginio Casarsa di Remo d'anni 1 e mesi 8, Antonia Zecchin di Ulisse d'anni 10 scolara, Santa Della Rossa-Della Rossa fu Angelo d'anni 62 casalinga, Diego Cortelazzo di Stanislao d'anni 2, e mesi 5, Giacomo Samaia fu Anselmo d'anni 45 impiegato, Enrico Gori di Giuseppe d'anni 19 fabbro, Luigi Modesti fu Giovanni d'anni 84 agricoltore, Santo Nadalini di Sebastiano d'anni 57 bracciante, Caterina Ottogalli-De Cecco fu Giulio d'anni 76 contadina, Rosa Casarsa-Clocchiatti fu Giacomo di anni 49 contadina, Domenica Feregotto-Costantini fu Domenico d'anni 21 contadina, Beniamino Bassani di Massimo di anni 30 negoziante.

dei quali 9 a domicilio.

Totale N. 14

Lo sciopero generale ferroviario non averrà.

Ah quella «infame borghesia», che voleva lo sciopero ferroviario! Nulla ad essa importa — come l'on. Leonida Bissolati, con sublime logica di ragionamenti, acutamente rilevò — nulla importava alla borghesia «che la vendemmia meri-«dionale, venga rovinata, che i «proprietarii e i contadini, piombi-«no in un abisso di fallimento e «di fame, non importa ma che tutto «il movimento industriale dell'Alta «Italia e il movimento commerciale «dei grandi porti ricevano un colpo «tremendo: non importa che tutta «la borghesia che lavora e produce «debba essere anch'essa vittima «dell'immane conflitto»: essa, la borghesia, voleva lo sciopero: ma la direzione del Partito socialista italiano e la confederazione del lavoro compresero il giuoco della borghesia, e dissero ai ferrovieri: se anche il Governo vi punisce, non fate sciopero: no, assolutamente. E i ferrovieri, pur biasimando quelle decisioni di chi li aveva condotti fino sul campo della guerra, deliberarono di non scioperare. Ecco il loro ordine del giorno:

«Il Comitato centrale del Sindacato ferroviario, col concorso di «alcuni segretari delle principali «sezioni, constatata la disciplina «degli organizzati in così gravi mo-«menti, e convinto che una sola «parola basterebbe ad arrestare la «vita della nazione; *constatato il «tradimento della Confederazione del «lavoro che nega ai ferrovieri quel «concorso delle altre classi proleta-«rie che sarebbe doveroso per la sin-«tesi stessa del conflitto presente, «biasima l'operato della confedera-«zione, e l'addita alla riprovazione «di tutti i ferrovieri e del restante «proletariato.*

«Il comitato, constatando mal-«grado ciò che facile gli sarebbe «dichiarare lo sciopero ferroviario «al quale aderirebbe certamente «molta parte del proletario mal-«grado il deliberato dei dirigenti «la Confederazione del lavoro; e «persuaso che, oltre lo sciopero, «tanti altri mezzi avrebbe a sua «disposizione per ostacolare e dan-«neggiare il regolare svolgimento «dell'esercizio ferroviario, come «l'ostruzionismo e il sabotaggio, «conscio però della incognita alla «quale esporrebbe tutta la massa «lavoratrice e dei danni che ad «essa potrebbero derivarne in que-«sto speciale momento, in vita i «ferrovieri a desistere da ogni idea «di sciopero».

* * *

Per giungere ad approvar quest'ordine del giorno, ci vollero parecchie ore di discussione.

Cabrini e Quaglino, intervenuti alla seduta del sindacato dei ferrovieri, furono ricevuti (dice il *Popolo Romano*) come accusati.

Il segretario del Comitato disse loro:

Il vostro ordine del giorno (quello, cioè, della Direzione del partito e della Confederazione del lavoro) è una pugnalata nella schiena ai ferrovieri!..

L'on. Cabrini rispose protestando contro tale qualifica.

Inoltre Branconi rimproverò che si fosse data pubblicazione all'ordine del giorno stesso.

Tutti i membri del Comitato dei ferrovieri si espressero violentemente contro la Confederazione del lavoro, i capi della quale sarebbero stati chiamati affaristi politici che si servono delle leghe operaie per i loro fini personali.

I puniti.

Secondo un comunicato della *Stefani*, sedici sono i ferrovieri puniti con la destituzione: 10 dipendenti dal compartimento di Milano 5 da quello di Torino, 1 da quello di Venezia.

A cinque dei puniti di Milano furono già comunicati gli ordini giunti da Roma. Sono: il macchinista Lodetti che abbandonò il treno a Como; i ferrovieri Salmi, Ercole e Parrini del personale viaggiante e Scarrenzi del deposito del Sempione.

Il Salmi e l'Ercole hanno rifiutato la liquidazione delle competenze, sostenendo che, per essere stati riaccettati in servizio dall'amministrazione dopo lo sciopero, la loro mancanza doveva ritenersi condonata. Ma è una illusione, la loro, per quanto l'Avanti! mostri di attaccarvi fede.

* * *

Il sabataggio (darola che ci viene di Francia... come quel certo male!) a cui i signori ferrovieri accennano di voler ricorrere, dovrebbe consistere nel danneggiare macchine, vetture, binari, ecc. ora questo è un delitto contemplato negli articoli del 312 al 317 del Codice Penale, sotto il titolo: «Dei delitti contro a sicurezza dei mezzi di trasporto e di comunicazione», i quali articoli comminano pene varianti da tre mesi a dieci anni per chi se ne rende colpevole. I capi del Sindacato ferroviario' dice la *Tribuna*, si dichiarono dunque non solo capaci di adoperare mezzi e sistemi delittuosi, ma capaci altresì di adoperate i ferrovieri, loro soggetti, come altrettanti strumenti di delitto!...

Sta bene che i ferrovieri, che il pubblico tutto sappiano anche questo..

LOTTO — Estraz. del 19 ottobre

VENEZIA	46	24	59	64	18
BARI	47	25	43	49	6
FIRENZE	28	49	39	72	44
MILANO	88	75	43	26	89
NAPOLI	65	62	36	20	41
PALERMO	32	30	55	49	50
ROMA	81	16	19	73	82
TORINO	46	90	14	33	50

Luigi Monticogerente resp onsabile.

E' triste, immensamente triste, l'addio che noi diamo oggi al cavaliere

Antonio Belgrado

strappato alla vita prematuramente, alla giovane Famiglia quando doveva goderne le gioie raggiunte, alle sorelle, al fratello, che ognora in Lui riconobbero il capo della Casa, il custode vigile delle tradizioni avite.

Triste, assai triste per noi, che lo avemmo compagno nelle prime speranze della vita, nelle scarse gioie, e più assiduo nei molti dolori — che lo rivediamo, tuttora, con la bella figura eretta, l'atteggiamento pronto, l'occhio turbato dalla commozione e la parola amica veramente confortatrice.

Altri dirà, certamente, di Lui e dell'opera Sua di Cittadino onorevole a vantaggio del proprio Paese; altri parlerà dell'imponenza de' funerali che Gli si fecero e che riuscirono una vera dimostrazione; noi non sappiamo che piangere l'amico perduto e dire ai Suoi Cari — che sono anche nostri — come le nostre lagrime sieno fraterne.

Famiglie Moretti e Valsecchi.

Ringraziamento.

La moglie, i figli, il fratello e le sorelle del compianto

Antonio cav. Belgrado

porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che tanto s'interessarono dell'amato Estinto nel periodo della sua malattia; all'on. Odorico Odorico deputato del Collegio, alle Rappresentanze della Provincia, dei Comuni e della Società Operaia di Lestans che intervennero al funebri, e a tutti quelli che in diversi modi vollero rendere omaggio alla memoria di Lui.

Un ringraziamento specialissimo al dott. Agosti, che nella circostanza luttuosa si dimostrò, oltre che medico valente, amico incomparabile.

Lestans 20 ottobre 1907

Ringraziamento

La famiglia Bassani nel ringraziare nuovamente tutte le gentili persone che presero parte al suo dolore, sente il dovere di osternare all'Eg. D.r Giuseppe Murero i sensi della più viva gratitudine e riconoscenza per le intelligenti ed affettuose cure apprestate al suo indimenticabile Estinto.

Udine li 20 ottobre 1907

Ringraziamento

Il Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità di Pocenia, vivamente ringrazia la gentile signora Emilia Muner vedova del benemerito e compianto *cav. Leonardo De Giudici* ed il di lui nipote sig. Angelo Veritti, i quali per onorare la memoria venerata del rispettivo marito e zio erogarono a questa Congregazione le cospicue somme di L. 500 e 200.

La riconoscenza dei poveri di Pocenia sarà perenne verso i due filantropici benefattori.

Pocenia 18 ottobre 1907

Il Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità

Comune di Buttrio.

AVVISO

d'asta pubblica ad unico incanto ed a schede secrete.

Nel giorno 5 novembre p. v. alle ore 10 ant. in questo Municipio avrà luogo l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione della casa del Medico, secondo il progetto 30-8-1906 dell'Ing. Moro di Cividale.

Prezzo a base d'asta L. 11.800.00.

Le condizioni speciali sono portate dal capitolato e progetto visibili in questo Municipio nelle ore d'Ufficio.

Buttrio, 18 ottobre 1907.

Il Sindaco
f.o *E. Tellini.*

Il Segretario
f.o *Cesare Pol.*

Municipio di Meretto di Tomba

A tutto il giorno 20 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico — chirurgo — ostetrico del Comune, cui è annesso l'annuo complessivo stipendio di L. 3000. Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Meretto li 10 ottobre 1907.

Il Sindaco ff.
L. Ponte.

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Come state? — questi gli chiese.

— Bene, dottore... Ho dormito un poco. Ma voi qui a quest'ora?

— E' un po' di tempo che sono qui. Un momento fa vi era con un'altra persona...

— Un'altra persona?! — esclamò il giovinetto facendo un movimento di gioia, credendo che si trattasse della baronessa.

— Non ve ne ricordate? Il vostro benefattore, signor Regold.

Lo Scoiattolo si battè la mano sulla fronte.

— Mi rammento soltanto di aver veduto entrare nella corsia papà Regold; ma di ciò ch'egli mi disse non ricordo più nulla.

Il medico sorrise: ormai non aveva alcun dubbio; il giovinetto perdeva la memoria in seguito alla suggestione.

XII

Uno dei domestici del palazzo di via di Berri, era subito corso ad informare il conte Malmaison dell'assassinio del cocchiere Bausin, mentre uno staffiere era corso a denunciare il fatto alla polizia. Il conte aveva lasciato il club in preda a vivissima emozione: era molto affezionato al suo cocchiere; quindi la notizia di quella morte improvvisa l'aveva dolorosamente colpito.

Nel momento in cui metteva piede nel palazzo, vi entravano pure il commissario di polizia, il medico giudiziario e due agenti. Preceduti da un domestico salirono nella camera dell'assassinato, dove si trovavano ancora molti domestici. Il conte s'avvicinò al cadavere col cappello in mano e stette qualche istante a guardarlo, commosso; poi, quando Malmaison si ritrasse, gli uomini della polizia si fecero attorno al morto. Il medico lo esaminò attentamente.

— Dev'essere morto un'ora fa, — disse poi — La morte fu istantanea, perchè il coltello dopo essere penetrato nella schiena, attraversò il cuore e la punta è uscita poco sotto la mammella sinistra.

E mentre i domestici ed il conte si coprivano gli occhi, invasi dal terrore, il medico appoggiato un ginocchio al letto e la mano sinistra sulla schiena dell'infelice, con la destra estraeva a forza il coltello, che depose sul tavolino da notte.

— Svestitelo — ordinò il commissario.

I due agenti s'affrettarono ad ubbidire e quando il corpo del povero cocchiere fu messo a nudo il commissario disse al medico:

— Favorite osservare, se sul corpo del disgraziato non esistono altre ferite.

— Nessun'altra — rispose il medico.

— Chi si è accorto per il primo della disgrazia accaduta a questo poveretto?

— Il guardaportone — rispose un cameriere — Debbo chiamarlo?

— Sì, andate subito.

E mentre il cameriere usciva dalla camera, il commissario diceva ai domestici:

— Vi prego di ritirarvi tutti. Se avrò bisogno di voi vi farò chiamare. Voi, signor conte, favorite rimanere.

I domestici uscirono.

— Come si chiamava l'ucciso? — domandò il commissario al signor di Malmaison.

— Francesco Bausin...

— Era da molti anni al vostro servizio?

— Da dieci anni circa, quale cocchiere; e non ho mai avuto a lagnarmi di lui.

— Era dedito al vino?

— No; nè credo avesse cattive relazioni.

— Qual era il suo carattere?

— Quello di un uomo contento di sè e che non ha malinconie per la testa: in palazzo tutti gli volevano bene.

— Non sapete se fuori avesse dei nemici?

— Non saprei rispondervi: capirete ch'egli non poteva confidarsi con me.

— Prendeva i suoi pasti in palazzo?

— Solamente la colazione; a pranzo andava in un ristorante qui di rimpetto.

— Aveva l'abitudine di rincasare tardi?

— Solitamente quando non era in servizio andava a dormire di buon'ora... Stasera, sapendo che non avevamo bisogno di lui, m'aveva chiesto il permesso di recarsi al teatro.

Fu annunciato il guardaportone. Interrogato dal commissario, rispose chiamarsi Vaucipard; e narrò che un'ora prima aveva udito bussare; trovandosi già a letto tirò il cordone. La porta si era aperta, ma non ci fu verso di richiuderla; la corda non agiva più. Inquieto pel fatto strano scese dal letto, si vestì in fretta, e appena entrò sotto l'androne vide il corpo di un uomo, che subito non riconobbe: giaceva di traverso e bocconi tra i due battenti. Sulle prime lo credette un ubbriaco, ma appena si accostò scorse che il disgraziato aveva un coltello infisso nella schiena... Mandò un grido e corse a destare i domestici...

— Dunque il cocchiere è stato ucciso mentre passava sotto il portone. Quando udiste bussare, dormivate?

— No, ero ancora sveglio.

— Avete udito altercare nella via?

— No. Se si fosse litigato avrei udito. Sentii però qualcuno fuggire verso via Ecuries d'Artois.

— Chiamate tutti i domestici — disse il commissario ad un dei suoi agenti.

I domestici che attendevano nella stanza attigua entrarono ed il commissario chiese loro se sapessero che il cocchiere Bausin avesse dei nemici. Nessuno rispose, come pure tutti affermarono che l'ucciso era un buon uomo, senza vizi.

I domestici se ne andarono.

Si frugarono gli abiti dell'assassinato: gli agenti deposero sur un tavolo gli oggetti trovati nelle tasche.

Il commissario aprì il portafogli e contò il danaro che conteneva: centocinquanta franchi.

Il borsellino conteneva due monete d'oro da venti franchi, tre da cinque e dei soldi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907